

A Levico la Cisl inizia la sua festa parlando di bilateralità

di Licya Vari

La festa della Cisl (Levico Terme, 10-12 giugno) si è aperta con uno dei temi più all'ordine del giorno: la bilateralità. E l'occasione è stata data dalla recentissima pubblicazione di uno studio curato dalla Fondazione Giulio Pastore, *La bilateralità fra tradizione e rinnovamento*, che ha visto l'apporto di numerosi professionisti e ricercatori del settore. Il volume, edito da Franco Angeli, ha l'ambizione di voler cogliere la bilateralità nei suoi molteplici aspetti, dalle positività delle singole esperienze agli spunti per migliorare, ripercorrendone la storia e proponendo anche una lettura comparata a livello europeo. Quattro i settori che sono stati esaminati: edilizia, agricoltura, terziario ed imprese creditizie; settori molto diversi fra loro ma tutti accomunati – come spiegherà poi Gustavo De Santis (segretario generale della Fondazione Pastore) – da un elevato grado di frammentarietà e di disomogeneità ed in cui quindi proprio la bilateralità è stata, ed è tuttora, elemento aggregante e dinamico per le relazioni sindacali. Una ricerca portata avanti non solo esaminando la generalità delle esperienze, ma focalizzando l'attenzione anche su studi di casi singoli e specifici in modo da evidenziare le specificità che in ogni settore ci sono.

Presente al dibattito anche Giorgio Santini (segretario generale aggiunto Cisl) che non ha mancato di sottolineare l'importanza di un tema come questo, ancora non pienamente radicato nella cultura sindacale eppure così fondamentale se si guardano agli odierni suoi sviluppi. La volontà allora è quella di rendere la bilateralità la strategia della Cisl per valorizzare la contrattazione integrandola con la partecipazione e sviluppare sui singoli territori una sussidiarietà sociale organizzata. Per questo non bisogna accontentarsi dei risultati finora raggiunti ma serve il coraggio per guardare avanti e lanciare nuove sfide: far sì che la bilateralità funzioni sempre di più e sempre meglio, che si affinino quindi le sue tecniche ed i suoi interventi, che se ne migliori il contenuto (soprattutto nei confronti di quei lavoratori che ancora oggi restano esclusi da alcune tutele), che sia strumento per migliorare i problemi delle stesse imprese (Santini non dubita del fatto che un buon sistema bilaterale sia necessario tanto ai lavoratori quanto anche ai datori) ed, infine, che possa davvero essere lo specchio della rappresentatività sindacale.

Tutti spunti – quelli lanciati da Santini – immediatamente colti nel successivo dibattito che ha visto protagonisti Domenico Pesenti (segretario generale Filca-Cisl), Augusto Cianfoni (segretario generale Fai-Cisl) e Pierangelo Raineri (segretario generale Fisascat-Cisl). È Pesenti ad aprire il dibattito e d'altronde la bilateralità per il suo settore, l'edilizia, è un elemento che definire essenziale sarebbe riduttivo. Il segretario infatti non esita a definirla come la “strategia vincente”, come la strategia che ha permesso sin dall'inizio di regolare le relazioni sindacali e di creare partecipazione. Un metodo di implementazione della democrazia perché rafforza i centri decisionali e responsabilizza tutti gli attori sociali coinvolti nel sistema. La suggestione europea che nel libro presentato è ben marcata viene ancora una volta sottolineata da Pesenti che rilancia l'importanza di accordi transnazionali con gli enti bilaterali di ogni settore. È su questa direttrice che la Filca si è mossa, per garantire agli edili italiani che lavorano all'estero ed agli stranieri che lavorano in Italia un trattamento non penalizzante su base reciproca. La libera circolazione ed il diritto di poter lavorare in qualsiasi stato membro dell'Unione europea risultano infatti diritti deboli se non sono costantemente monitorati ed accompagnati dalla presenza attiva del sindacato. Una presenza –

sembrano fargli eco i segretari Cianfoni e Raineri – che per sua stessa vocazione pone al centro delle sue azioni e dei suoi interessi la persona. Non è un caso allora che proprio in quei settori così poco strutturati ed a rischio polverizzazione la bilateralità sia elemento aggregante e restituisca ai singoli la possibilità di contrattare. E a chi accusa il sistema bilaterale di non essere altro che un metodo per fuggire dalla contrattazione, Cianfoni senza indugio risponde che è esattamente il contrario: la bilateralità è la miglior risposta alla voglia di rendere effettiva e vicina alle esigenze dei territori una contrattazione che spesso, pensata e voluta a livello nazionale, risulta purtroppo del tutto sganciata dalle dinamiche e dalle specificità che ogni realtà è chiamata ad affrontare. Un dibattito che davvero ha messo sul piatto della bilancia tantissimi spunti di riflessione e che in conclusione ha visto le opinioni del segretario generale Raffaele Bonanni. Con un intervento di sintesi e di visione, Bonanni è tornato a ribadire che la bilateralità è il paradigma principale del modo di pensare della Cisl, per governare i processi partecipativi e per restituire centralità a tutti quei settori, a tutti quei lavoratori cui invece la contrattazione è stata rifiutata da poteri forti. Chiede allora ai suoi uomini uno sforzo (perché la bilateralità significa intessere relazioni ed impegnarsi in prima persona, significa contrattare ogni singolo aspetto e responsabilizzare ogni singolo operatore) e ricorda quanto finora è stato ottenuto: dalla certificazione antimafia nell'edilizia al Durc (forse l'emblema delle norme nate e gestite bilateralmente), dalla patente a punti all'arbitrato. Un modo di essere, quindi, un modo di interpretare la realtà e di viverla, una strategia per intercettare i cambiamenti in atto e per provare a definire il lavoro e le esigenze di domani.

Licya Vari

Scuola internazionale di Dottorato in Formazione della persona e mercato del lavoro
Adapt – CQIA
Università degli Studi di Bergamo